Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4574
BRAIDENSE
MILANO

LIDIA;
E
IRCANO
INTERMEZZI.

Intermezzo Primo.

Lidia, Ircano.

Lid. POvero Aminta, all' ombra d' un' Abete
Sta ripoſando in placida quiete,
Come s' ei non provaſſe
Al par di chi ſi ſia
D' Amor la tirannia.
Irc. Lidia garbata, ben trovata. In ore
Sì freſche, e che fai quì?
Lid. Bondì Ircano, bondì: non far rumore.
Irc. Villanella
Freſca, e bella
Più del Giglio, e della Roſa,
Quando mai ſarai mia Spoſa?
Lid. Taci; il Padron ripoſa.
Irc. Stanco ſarà per la paſſata Caccia.

Lid. Taci, dic'io.
Irc. E come vuoi, ch'io taccia,
Se quì venni per dirti, che non ho
Un momento di ben, che in varie forme
Per te mi ſtrazia Amor.
Lid. Zitto, ch'ei dorme.
Irc. Dorme alquanto lontano,
Ed io parlo pian piano, (to.
Qual'Uom'infermo, abbandonato, e afflit-
Pietà, Lidia, pietà.
Lid. Ircano, zitto.
Irc. Diſcorro ſotto voce.
Lid. Non ti voglio ſentire.
Irc. Anima atroce.
Lid. Vuoi laſciarlo dormire?
Irc. Diſturbo non gli porto.
Il tuo Padron ripoſa, ed io ſon morto.
Lid. Chi è morto, non favella.
Irc. Villanella
Freſca, e bella
Più del Giglio, e della Roſa,
Quando mai ſarai mia Spoſa?
Lid. Son'Ortolana,
Son Giardiniera,
Non ſon Villana,
Che zappa i Campi:
Il Ciel mi ſcampi
Da tal viltà,
Vo coltivando mattina, e ſera
Lat-

Lattughe, e Roſe,
Erbe odoroſe,
Radici, e frutti di qualità.
Non ſon Villana.
Irc. Perdona, ed ogni offeſa,
Se pur t'offeſi, obblia,
E poi riſpondi alla richieſta mia.
Lid. Ti perdono, e riſpondo,
Che tua Moglie ſarò pria, che tu mora.
Irc. Lidia mia, ſon ſpedito,
Non mi reſta a morir, che un quarto d'ora.
Se non mi pigli adeſſo per Marito,
Se tardi un poco più,
A tempo non ſei tu.
Lid. Ircano, fa una coſa,
Mori, sbrigati, addio
Rimaner non vogl'io Vedova, e Spoſa.
Irc. Contentami, che poi
Vivrò quanto tu vuoi:
Lid. Vivi, non aver fretta
Di prender Moglie, abbi pazienza, aſpetta.
Irc. Lidia, paſſano gli anni,
La noſtra vita è corta,
E s'invecchiano i panni, e chi li porta.
Lid. Tu parli, e parli bene.
Ma che! non voglio maritarmi adeſſo.
Irc. Non vuoi? Tu m'hai promeſſo,
E conviene ſpoſarmi in concluſione.
Lid. Conviene, & hai ragione.

Irc. Io voglio in queſto punto
Le Nozze ſtabilir.
Lid. Il tempo è corto,
Per un ſimile affar', e in queſto hai torto.
Irc. Preſto ci sbrigherem, che la funzione
E' breve.
Lid. Sì, hai ragione.
Irc. Non vo' ciarle, a finirla omai t' eſorto,
Altrimenti, vedrai.....
Lid. Ircano, hai torto,
Queſto non è un' affar ſenza il Padrone
Da ultimarſi.
Irc. Hai ragione.
Lid. Sì poco di riſpetto a lui non porto.
Hai torto, Ircano.
Irc. Ho torto.
Lid. Sarebbe inconvenienza
Non chiedergli licenza,
E al fin con il baſtone
Mi potria caſtigar.
Irc. Lidia, hai ragione.
Lid. Sicchè, Garzon mio bello, d' aſpettare
Non ti rincreſca, e prenditi conforto.
Irc. (Sia maledetta la ragione, e il torto.)
Arreſta, o Fanciulla,
Vezzoſa, amoroſa
Il rapido piè.
Lid. Mi fermo; per nulla,
O Ircano, ed in vano

Tu parli con me.
Irc. E può la tua bocca
Mancar di parola?
Vergogna, o figliuola,
Mi devi ſpoſar.
Lid. Sul vivo mi tocca
Il dirmi, ch' io manco,
Non voglio pur' anco
Me ſteſſa legar.
Irc. Non vedi, ch' io moro.
Lid. Lo vedo, e mi ſpiace.
Irc. A darmi riſtoro
Tardar non ſi dè.
Lid. Va, e quietati in pace,
Che tempo non è.
Irc. Arreſta, o Fanciulla &c.

Fine dell' Intermezzo Primo.

INTERMEZZO

SECONDO.

Lidia, Ircano.

Lid. AMe dirmi Villanella,
Non la posso mandar giù.
Irc. Ti prometto, o gioia bella,
Di non dirtelo mai più.
Lid. A me dirmi Villanella.
Irc. Non più il dirò.
Lid. Non più?
Irc. Non più, non più.
Discorriamo del nostro Sposalizio,
Lid. Tu non hai convenienza, nè giudizio,
Non vedi, ch'or non posso maritarmi.
Irc. Perchè?
Lid. Deggio adacquar' tutti quei fiori.
Irc. Io ti voglio aiutare,
E parto a riempir gli Annaffiatori.
Lid. Troppa finezza, o Ircano, in te ravviso.
Irc. E' debito preciso.
Doppoi, che avrem finito
D'innaffiar quì d'intorno?
Lid. Tu sarai mio Marito.
Irc. Io vado, e torno. *parte, e torna.*
Al tramontar del Sole

Saria

Saria meglio inacquar.
Lid. Manco parole,
E più fatti: per acqua omai t'invia.
Irc. (Sia maledetta la finezza mia.) *entra.*
Lid. Che bel piacere
E' quel vedere
Silvestri amanti
Far da galanti
Con smorfie, e inchini
Più de i Zerbini della Città:
Uno sospira,
L'altro delira,
Chi vuol mercede, chi vuol pietà.
Il Gonzo se ne viene.
Irc. Ecco le Brocche piene.
Lid. Portale a me.
Irc. Le porto.
Lid. Affrettati.
Irc. Cammino.
Lid. Convien dopo il Giardino
Ancor dar l'acqua all'Orto.
Irc. All'Orto?
Lid. All'Orto sì.
Irc. (Non finirassi mai, se va così.)
C'è assai da fare?
Lid. Uh, uh se c'è da fare.
Irc. (Male.)
Lid. Adacquar bisogna a mano, a mano.
Irc. Già vado a incominciar.

Lid. Adacqua, Ircano.
Irc. Queſto è un fiore ſelvaggio,
Non occorre innaffiarlo, ei non ſi coglie.
Lid. Bevi, e creſci, o Giraſole,
Se tu vuoi alle Viole
Ombra far con le tue foglie.
Irc. Queſte Peo-nie ſo-n pur'alte, e roſ-ſe.
Mancava ancor la toſſe.
S'io voleſſi tutti quanti
Diſſetar quegli Amaranti,
Ogni Mirto, ogni Gazzia, *toſſendo.*
Tutta l'acqua ci vorria,
Che la fonte in ſeno accoglie.
Lid. Bevi, e creſci, o Giraſole.
Irc. Lidia gentil, che il Ciel ti benedica,
Queſta è una gran fatica.
ſi ferma dal lavoro.
Lid. Tu ſei ben dilicato.
Coſa fai?
Irc. Prendo fiato,
Ed un tantin mi ſciaquo. *beve.*
Lid. Eh adacqua, Ircano, adacqua.
Irc. Adacquo, adacquo.
Lid. Sollecita.
Irc. Sollecito:
Il volermi ammazzar non mi par lecito.
depone il Vaſo.
Lid. Perchè il vaſo deponi? e che cos'è?
Irc. Non poſſo più, non poſſo più, aimè.
Lid.

Lid. Animo, non è niente,
Allegramente, Ircano, allegramente
La Pecorella per la campagna
D' Amor ſi lagna,
E al ſuo diletto
Vago Agnelletto
Ben mio, ben mio, dicendo va.
Irc. Il Pecorino, che paſce al Sole,
D' Amor ſi duole,
E alla ſua bella
Vezzoſa Agnella
Ben mio, ben mio, dicendo va.
Lid. Intorno al Monte.
Irc. Vicino al Fonte.
Lid. Per valli amene.
Irc. (Sempre quel be ne ſentir ſi fa.
Lid. a 2 (Sempre quel be-ne ſentir ſi fa.
Lid. La Pecorella &c.
Irc. a 2 Il Pecorino

Fine dell' Intermezzo Secondo.

INTERMEZZO

TERZO.

Lidia, Ircano.

Irc. TI ricordi, mio bene,
Della promeſſa tua?
Lid. Sì, mi ſovviene.
Irc. Oſſerva la parola.
Lid. E' ragionevol coſa.
Irc. Dunque, o bella Figliuola,
Porgi la man di Spoſa
A chi Spoſa ti brama.
Lid. Zitto. Gente mi chiama.
E' Aminta il Padron mio.
Irc. Ti chiama? Io non lo ſento.
Lid. Di ciò n'è cauſa il Vento. Ircano, addio.
parte, e poi torna.
Irc. Che del collo ſu l'oſſo
Il malanno gli venga.
E' cagion, ch'io non poſſo
Giungere ad appagar'il mio deſire.
Lid. Ircano, non partire,
Che torno adeſſo, adeſſo.
Irc. Già ſai, che m'hai promeſſo.
Lid. Sì, sì. *parte, e poi torna.*

Irc.

Irc. Queſti Imenei
Premono ancora a lei,
Perchè ſcorgo, che ha fretta.
Lid. Eh non burlarmi, aſpetta.
Irc. Va pur, non dubitare,
Potrebbe diluviare,
Che non fia, che mi mova.
Lid. Se il Padron qui ti trova,
Avverti non gli dire,
Che dobbiamo ſpoſarci in queſto giorno.
Irc. Non temer, torna preſto.
Lid. Adeſſo torno.
Irc. Per uſcire d'affanni,
Parmi ognora mill'anni
Di vederla concluſa.
Lid. Inventa qualche ſcuſa,
S'ei domandaſſe mai,
Che coſa quì tu fai.
Irc. Inteſi.
Lid. Abbi giudizio,
Se mai parli con eſſo.
Irc. Inteſi.
Lid. Non partir, che torno adeſſo.
Irc Non ſon'io ſventurato?
Nel punto d'aſſodar con la mia Diva
Il Matrimonio; è entrato
Un fagiol nella Piva.
Acciò non mi rincreſca
L'aſpettar Lidia, è meglio coricarſi

Sovra

Sovra l'erbetta freſca. (ponno
Pro-prio ſon ſtrac-co, e gli occhi miei non
Star' ape-rti dal ſon-no.
sbadigliando ſi addormenta.

Lid. Ircano dove andò? Eccolo là. Mi pare,
Che dorma. Al certo dorme. Zitto mò.

Lidia accomoda uno de' ſuoi naſtri, & un mazzetto di fiori ſul Capello d' Ircano; poi lo deſta.

O che Spoſo galante,
Vedi come egli è graſſo.
Dorme effettivamente come un Taſſo.
Biſogna non oſtante
Far pian per non deſtarlo; ecco al ſuo poſto
Ritornato il Capello; or mi diſcoſto.
Lid. Ircano, o là, Ircano?
Irc. Chi mi vuol?
Chi mi chiama?
Ah sì ſei tu.
Lid Per ſpoſarti ſon quì: Dammi la mano.
Irc. Eccomi pronto, e leſto
Porgo la mano, e 'l cor.
Lid. Che Naſtro è queſto?
Dimmelo immantinente,
Come? e dove l'aveſti?
Irc. Io non ſo niente.

Lid.

Lid. Chi t'ha dato quei fior?
Qualche Fanciulla?
Irc. Qualche Fanciulla a me.
Lid. Tu ti confondi,
Parla, dì sù, riſpondi.
Irc. Io non ſo nulla.
Lid. Dono ſarà di qualche Innamorata,
Va pur, vanne in malora, anima ingrata.
Irc. Lidia, il tuo ſdegno è ingiuſto.
Se colpevol ſon'io, il Ciel lo ſa.
Lid. Guarda lì, che bel fuſto.
Vanne in malora, va.
Irc. E il noſtro Matrimonio?
Lid. Qual Matrimonio
Vuoi tu pretendere?
Più toſto prendere
Vò l' Antimonio,
O fin d' Arſenico gran quantità.
Vanne in malora, và.
Irc. (Ecco lo ſpoſalizio
Andato a rompicollo, in precipizio.)
Signora Lidia
Meno perfidia,
Più compaſſione per carità,
Pietà, Lidia, pietà. *piangendo.*
Lid. Vanne in malora, va.
Irc. Idol mio caro, e bello,
Non mi dar più martello,
Deh laſcia i ſcherzi col tuo fido Ircano.

Su

Su via porgi la mano.
Lid. La man? Nè meno un dito.
Moglie non ſarò mai di un tal Marito.
Irc (Sono in un brutto imbroglio)
Nè meno un dito?
Lid. Taci.
Nò, che più non ti voglio,
Nò, che più non mi piaci,
Nò, che non ſon sì matta,
Vattene, creppa, e ſchiatta.
Irc. Core ingrato, mi tratti così.
Lid Signor sì, Signor sì, Signor sì.
Irc. E pietade ſperar non ſi può?
Lid. Signor nò, Signor nò, Signor nò.
Irc. Fiera, e cruda tiranna ſei tu.
Lid. Ce n'è più.
Irc. A ragione mi lagno di te.
Lid. Ma perchè?
Irc. Perchè nieghi d'avermi pietà.
Lid. Pur chi ſa.
Irc. Forſe penſi di renderti un dì.
Lid. Ed a chi?
Irc. Ad Ircano, che il cor ti donò.
Lid. E non poſſo, e non devo, e non vò.
Ircano vuol partire.
Irc. Cor'ingrato, mi tratti così?
Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì.
Irc. E pietade ſperar non ſi può?

Lid.

Lid. Signor nò, Signor, Signor nò.
Ircano vuol partire.
Ferma, ſenti, non partir,
Dove vai?
Irc. Vado a morir,
Per finir l'aſpre mie doglie.
Lid. Vien quà, Ircano,
Dammi la mano,
Vo', che ſiam Marito, e Moglie,
Così merta la tua fè.
Irc. Tu mia Moglie? io tuo Marito?
Lid. Già il contratto è ſtabilito.
Irc. Cara bimba.
Lid Caro cucco.
Mio Spoſino diſcretiſſimo,
Che ne dici?
Irc. Son di ſtucco,
Il negozio va beniſſimo.
Lid. Sei contento?
Irc. Contentiſſimo
Più d'un Principe, e di un Re.
Lid. Dammi, o Ircano.....
Irc. Ecco la mano.
a 2. (Or che ſiam Marito, e Moglie,
(Senz'affanni, e ſenza doglie
(Vita giuliva
(Farò con te.

IL FINE.

IN MODENA,

Per Bartolomeo Soliani Stamp Duc. 1719.
Con Licenza de' Superiori.